



Ticino e Grigionitaliano

Egitto: i cristiani vivono il rispetto e la tolleranza

Padre Kamil Samaan è nato ad Assiut, nell'Egitto centrale, nel 1952. Dopo la sua ordinazione nel 1978, è andato a Roma per fare il suo dottorato in Antico Testamento. Da allora ha lavorato come docente in varie università. Era il direttore di una casa per bambini al Cairo e un cappellano d'ospedale. Oggi si dedica principalmente alla sua passione: le conferenze. Ha parlato in un'intervista con «Aiuto alla Chiesa che soffre (ACN)».

Pastore Samaan, in Egitto i cristiani sono in minoranza con circa il 10% della popolazione. I cristiani sono svantaggiati nel suo paese? Come si esprime nella vita quotidiana?

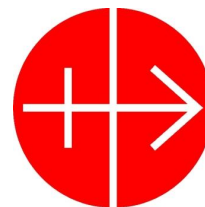
Soprattutto quando si tratta di trovare un lavoro, i cristiani hanno spesso possibilità molto peggiori. Si può già dire se qualcuno è cristiano o no dal suo nome. Con nomi neutri, la gente spesso continua a chiedere finché non è sicura che qualcuno sia cristiano o musulmano. Se è un cristiano, sorgono spesso domande impossibili o discussioni di principio.

Un altro esempio che è stato discusso nei media egiziani è il caso di un giovane portiere che era estremamente talentuoso e ha dimostrato le sue capacità. Appena ha pronunciato il suo nome è stato messo alla prova di nuovo ed è stato respinto.

Tuttavia, la discriminazione è sempre una questione di atteggiamento. Molti musulmani ora si rendono conto che ci sono state molte ingiustizie contro i cristiani in passato e stanno cercando di riconciliarsi. Molti sono anche molto giusti e tolleranti verso i cristiani – ma non tutti.

Quali sono le ragioni per cui i cristiani in Egitto sono ripetutamente incontrati con il rifiuto o addirittura l'odio?

L'odio spesso viene da un senso di superiorità sulle altre religioni – questo può derivare da alcuni versetti coranici che si riferiscono all'Islam come la migliore comunità o religione. La radicalizzazione di alcuni musulmani egiziani è avvenuta negli anni '70. A quel tempo, molti egiziani andavano in Arabia Saudita come lavoratori ospiti. Spesso sono tornati da lì con tradizioni wahhabite e opinioni radicali. Ma la situazione attuale è migliorata e si vedono



sviluppi positivi che danno speranza.

Come possono le religioni trovare una coesistenza pacifica nonostante le differenze? Quali sono le condizioni per una coesistenza interreligiosa funzionante?

Non basta che i rappresentanti religiosi di alto livello o i politici parlino tra loro. Qualcosa deve cambiare anche nella popolazione. Per questo sono coinvolto in un progetto interreligioso in cui visitiamo varie scuole in Egitto con rappresentanti delle diverse confessioni per promuovere la tolleranza e l'uguaglianza dei diritti. Si tratta soprattutto di imparare a trattare l'uno con l'altro in modo corretto. Le persone dovrebbero rispettarsi e apprezzarsi a vicenda. È difficile insegnare i valori. Ecco perché lavoriamo su tre livelli: Prima parliamo con gli insegnanti. Poi ci incontriamo con i genitori. Solo allora lavoriamo con gli alunni. Questo è il modo migliore per ottenere un vero cambiamento di pensiero, per abbattere i pregiudizi e insegnare nuovi valori. Finora siamo stati presenti soprattutto nelle scuole cristiane. Ma vorremmo anche sensibilizzare le scuole pubbliche all'interazione rispettosa tra le religioni. Finora, le porte sono rimaste chiuse per noi.

Lei ha parlato di scuole cristiane. Quale contributo danno i cristiani nella società egiziana?

Il contributo dei cristiani nella società egiziana consiste in tre pilastri principali:

In primo luogo, l'istruzione: gestiamo 172 scuole cristiane in Egitto. La loro partecipazione è aperta a tutti gli egiziani. Solo il 10% degli alunni sono cristiani. In questo modo, esemplifichiamo la tolleranza e offriamo opportunità di dialogo. A causa della buona educazione, c'è una grande corsa alle nostre scuole.

Il secondo pilastro è formato da attività sociali: per esempio, le persone a basso reddito vengono sostenute o vengono concessi microcrediti. Culturalmente, l'attività della chiesa si irradia nella società egiziana, per esempio, attraverso le conferenze di Pace e Giustizia nelle diocesi. È stata anche organizzata una conferenza contro la circoncisione femminile, che è riuscita a convincere i musulmani a ripensare questa pratica crudele. Il diverso impegno sociale della chiesa incoraggia anche gli altri a farsi coinvolgere.

In terzo luogo, la chiesa fa un lavoro importante nel campo della salute: ci sono molti ospedali sponsorizzati dalla chiesa. Come le scuole, anche queste sono aperte ai non cristiani. Sono anche molto apprezzati dai musulmani perché sono migliori degli ospedali statali. Come cappellano di un ospedale, ho visto molti musulmani superare i loro pregiudizi contro il cristianesimo.

Come si possono aiutare i cristiani in Egitto?

Noi cristiani in Egitto siamo grati per il sostegno morale. Abbiamo bisogno di essere rafforzati e incoraggiati. Siamo anche felici quando riusciamo a comunicare ai nostri politici e valori umani come il rispetto. Ma ci sono anche vari progetti della chiesa che hanno bisogno di sostegno finanziario. Organizzazioni umanitarie come «Aiuto alla Chiesa che soffre (ACN)» danno un contributo importante nel nostro paese con il loro impegno. Siamo felici delle preghiere e della solidarietà dei nostri fratelli e sorelle in Svizzera.

Sabato 23 e domenica 24 padre Samaan sarà in visita in Ticino dove celebrerà alcune messe. Ecco orari e luoghi delle celebrazioni: IT-Gaste-Echo-3 Download

Tobias Höppel /ACN